

Il festival del cinema giovane si aprirà a Bellinzona sabato 12 novembre

Gli sguardi di Castellinaria

Da Spielberg ai Dardenne, dall'Isis all'amore fra serbi e croati, dai film a tante altre occasioni d'incontro: dando sempre fiducia ai giovani

di Claudio Lo Russo

Ventinueve anni dopo, l'obiettivo è sempre quello: «Offrire ai giovani delle occasioni, perché quando si dà loro fiducia i ragazzi rispondono sempre». Così, ieri a Bellinzona, Gino Buscaglia, presidente di Castellinaria, festival del cinema giovane che torna all'Espocentro a partire da sabato 12 novembre (fino a sabato 19). Le occasioni proposte da Castellinaria, d'incontro e di scoperta, sempre al di fuori dei soliti percorsi imposti dall'industria dello spettacolo, vogliono proprio i giovani come assoluti protagonisti: dei film, degli atelier, delle giurie chiamate a designare i vincitori dei due tradizionali concorsi: 6/15 e 16/20.

Castellinaria torna insomma con la sua struttura tradizionale, arricchita dal fatto di poter lavorare con più serenità, grazie in particolare al sostegno garantito da Cantone e Confederazione; da quando, grazie al Decs, è stato finalmente riconosciuto in qualità di festival. E dunque ecco i concorsi e la Piccola Rassegna, quest'anno sul tema: «Ciak si legge», con due film per bambini tratti da romanzi: «La stella di Laura» dal libro di Klaus Baumgart ed' Ernest e Celestine» da Daniel Pennac. Si potranno poi visitare due

mostre: una fotografica, a cura della Fondazione Cineteca Italiana, dedicata ai bambini nei film di Luigi Comencini; l'altra agli effetti speciali nel trucco cinematografico. Quest'ultima, fra protesti anatomiche e creature più o meno inquietanti, presenterà pure uno dei mostri concepiti da H.R. Giger per 'Alien'. «Se è bello per i bimbi superare quella paura della paura insita in alcuni film - ha detto il direttore, Giancarlo Zappoli - è poi importante razionalizzare, offrendo loro un percorso didattico».

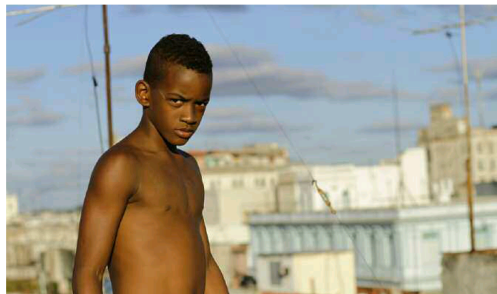
Portando avanti una specifica missione nella scoperta del linguaggio cinematografico, a Castellinaria ci saranno pure i consueti atelier, fra cui quello di regia, finalizzato alla realizzazione di una serie di cortometraggi. E poi un'intensificazione dei decentramenti, ben oltre i confini cantonali, per fare la propria parte, parola di Buscaglia, «nel superamento del Röstigraben e nella difesa della lingua e cultura italoфона in Svizzera». Senza dimenticare le diverse puntate in Italia e la collaborazione con 'Piccolo grande cinema', festival milanese (al via oggi).

Il programma

Come ricordato da Zappoli, Castellinaria non è un festival a tema. Eppure, ogni anno, composto il programma emerge un filo conduttore. Per quanto riguarda i più piccoli, il direttore lo ha riassunto così: «Ti può capitare di trovarti a una svolta della vita, di dover prendere delle decisioni, e allora non potrai delegare ad

altri ma dovrai metterti in gioco». E per i più grandi: «Prova a metterti nei panni del prossimo, di qualcuno che non conosci o magari di un genitore». Questo esercizio, ad esempio, lo propone «La route d'Istanbul» di Rachid Bouchareb, film francese che si interroga sulla fascinazione esercitata dall'Isis su molti giovani. Fra i film del concorso 16/20, buoni (come gli altri) anche per gli adulti, si potranno vedere «Un bacio» di Ivan Cotroneo, «Er ist wieder da» di David Wnendt (l'ipotetico ritorno di Hitler), «Sole alto» di Dalibor Matanić (l'amore fra un giovane croato e una giovane serba in tre diversi decenni) e «Lo and Behold, Internet: il futuro è oggi» di Werner Herzog.

In serata, all'Espo, le proiezioni fuori concorso presenteranno una selezione di film davvero per tutti: fra cui le anteprime di «La fille inconnue» dei fratelli Dardenne e «Il grande gigante gentile» di Steven Spielberg, «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio e «In aperta lo svizzero Swing it Kids», con performance musicale. Ma soprattutto, fin dal primo weekend, Castellinaria avvierà un suo personale dialogo fra cinema del passato e del presente, ad esempio con le proiezioni di «Heidi - Son tornata per te» di Comencini (1952) e «Le grand jour» di Pascal Plisson, che racconta quattro bambini del mondo che inseguono un sogno nonostante enormi difficoltà. Perché, dice (giustamente) Zappoli, «non è vero che i bambini non vogliono vedere i film vecchi, siamo noi che non glieli facciamo vedere». Informazioni: castellinaria.ch.



Passato e presente: «Le grand jour» e «Heidi» di Luigi Comencini